

**UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
MILANO**

**Dottorato di ricerca in Scienze linguistiche, filologiche e letterarie
Ciclo XVIII
S.S.D. L-LIN/13**

**Convenzionalità barocca e coscienza individuale nella lirica religiosa
di Johann Christian Günther**

Coordinatore: Ch.ma Prof.ssa Luisa Camaiora

Tesi di dottorato di Laura Bignotti
Matricola 3180078

Anno Accademico 2005/06

Ai miei genitori

A Giovanni

Ringraziamenti

Desidero ringraziare innanzi tutto la Prof.ssa Lucia Mor, i cui consigli sempre preziosi ed opportuni hanno accompagnato ogni fase di elaborazione del presente lavoro.

Per l'interesse dimostrato nei confronti della mia ricerca e le puntuali osservazioni ad essa dedicate ringrazio il Dott. Reiner Bölhoff.

La mia riconoscenza va inoltre al Prof. Hans-Georg Kemper, al Prof. Georg Braungart e alla Dott.ssa Christine Renz, importanti figure di riferimento durante il periodo di ricerca presso l'Università di Tübingen.

Proficue e stimolanti sono sempre state le discussioni con il Prof. Flavio Marcolini e la dott.ssa Julia Brauch.

Per l'attenta rilettura del testo, per la paziente presenza e per molto altro ringrazio il Dott. Giovanni Panno.

Inesprimibile, infine, è la gratitudine nei confronti dei miei genitori, per l'insostituibile supporto offertomi in ogni circostanza.

Brescia, novembre 2006

Abstract

Da tempo la critica letteraria si interroga sulla possibilità di riconoscere nella lirica di Johann Christian Günther il primo esempio di “lirica soggettiva” dopo la grande stagione retorica seicentesca. Gli studi tesi ad indagare il valore innovativo della sua poesia sono stati sinora dedicati quasi esclusivamente ai suoi *Liebeslieder* o *Klagelieder*; il presente lavoro si concentra invece sull’analisi dei suoi canti spirituali.

La ricerca qui condotta intende dimostrare come anche nella *geistliche Lyrik* Günther proponga spesso una rilettura in chiave personale, se non talora autobiografica, di motivi tradizionali, per quanto sopravvivano in essa elementi tipici della poesia barocca. Se i canti giovanili rimangono per lo più ancorati all’imitazione, scarsamente originale, di modelli preesistenti, le composizioni attribuibili alla fase più matura della produzione del poeta testimoniano un’evoluzione nel suo approccio alla materia sacra; tale evoluzione, rispetto alla quale si ravvisa, in particolare, l’influenza del pietismo, prende forma nell’elaborazione sempre più consapevole ed originale di motivi e tematiche.

Il lavoro prende in esame diversi gruppi di liriche: il “ciclo” di *Perikopenlieder* noti come *Geistliche Oden über einige Sonn- und Festtage des sogenannten Christlichen Jahres des Herrn de Sacy verfertigt*; la *Bibeldichtung* güntheriana, i *Weihnachtslieder* e i *Bußlieder* dell’autore slesiano.

Critical interest in the rich literary production of Johann Christian Günther has been focussing on the possibility of recognizing in his poems the first example of “subjective poetry” after the great rhetoric season of the 17th century. Most studies investigating the innovative value of Günther’s work concentrate on his *Liebeslieder* or *Klagelieder*. The present work concentrates instead on his religious poems, and aims to demonstrate that also in his *geistliche Lyrik* the author is able to offer a personal, sometimes autobiographical, reading of traditional themes, despite the persistence of typical baroque elements. While his early lyrics tend to remain faithful to the scarcely original imitation of pre-existing models, his later poems show a different approach to religious material. This evolution takes the form of a personal and conscious elaboration of spiritual themes, characterized by a considerable influence of pietism.

The present research examines in particular Günther’s *Perikopenlieder*, known as *Geistliche Oden über einige Sonn- und Festtage des sogenannten Christlichen Jahres des Herrn de Sacy verfertigt*, his *Bibeldichtung*, his *Weihnachtslieder* and his *Bußlieder*.

INDICE

Introduzione	p. 5
1. Johann Christian Günther: vita e ricezione critica	
1.1 La vita	p. 10
1.2 Ricezione critica	
1.2.1 Ricezione critica tedesca	p. 13
1.2.2 Ricezione critica italiana	p. 16
2. Poesia e religione nell'epoca del <i>Konfessionalismus</i> e nel primo Settecento	
2.1 Questioni terminologiche	p. 29
2.2 <i>Geistliche Lyrik</i> nell'epoca del <i>Konfessionalismus</i> e nel primo Settecento	p. 39
3. La lirica religiosa di Johann Christian Günther	
3.1 Edizioni di riferimento	p. 47
3.2 <i>Geistliche Oden über einige Sonn- und Festtage des sogenannten Christlichen Jahres des Herrn de Sacy</i> <i>verfertigt</i>	
3.2.1 <i>Perikopenliteratur</i>	p. 48
3.2.1.1. <i>Perikopenlyrik</i>	p. 50
3.2.2 Ricezione critica delle <i>Geistliche Oden</i>	p. 55
3.2.3 Genesi delle <i>Geistliche Oden</i>	
3.2.3.1 Introduzione	p. 57
3.2.3.2 <i>L'Année Chrétienne</i> e <i>Das christliche Jahr</i>	p. 64
3.2.3.3 <i>Geistreiche Gesänge und Lieder</i>	p. 68
3.2.4 Analisi delle <i>Geistliche Oden</i>	
3.2.4.1 Osservazioni generali	p. 80
3.2.4.2 Modelli di riferimento	p. 83

3.2.4.3 Le <i>Geistliche Oden</i> e la loro collocazione nel contesto della tradizione della <i>Perikopendichtung</i>	p. 87
3.2.4.3.1 <i>Auf eben den vorigen Sonntag</i> [XIV. Sonntag nach Trinitatis]. <i>Evangel. Luc. XVII. v. 11</i>	p. 89
3.2.4.4 <i>Geistliche Oden</i> . La sezione <i>Text</i> : modalità di rielaborazione della pericope	p. 110
3.2.4.5 <i>Geistliche Oden</i> . La sezione <i>Lehre</i>	
3.2.4.5.1 Rielaborazione della pericope	p. 122
3.2.4.5.2 Orientamento confessionale	p. 140
 3.3 <i>Auf das Evangelium am XXIII. Sonntage nach Trinitatis</i> e <i>Aria. Nach Anleitung des Evangelii am XXIII. Sonntag nach Trinitatis. Matth. XXII. v. 15-22</i>	p. 154
 3.4 <i>Bibeldichtung</i>	
3.4.1 Le liriche: introduzione e ricezione critica	p. 162
3.4.2. I passi biblici di riferimento	p. 165
3.4.3 Le tematiche	p. 169
3.4.3.1 Dialettica <i>Jenseits – Diesseits</i>	p. 170
3.4.3.2 L'immagine del Divino	p. 184
 3.5 <i>Weihnachtslieder</i>	p. 204
 3.6 <i>Bußlieder</i>	p. 210
 4. Conclusion	p. 223
 5. Appendice	
5.1 Tabella comparativa. <i>Geistliche Oden</i> e riferimenti citati.....	p. 226
5.2 Testi delle liriche considerate nel paragrafo 3.2.3.3.1	p. 230
 6. Bibliografia	p. 237

Introduzione

La vasta produzione poetica di Johann Christian Günther (1695-1723) – un dramma giovanile e circa seicento tra liriche, frammenti e lettere in versi – occupa da tempo l'interesse della critica letteraria, che a lungo si è interrogata sulla possibilità di riconoscere in essa il primo esempio, dopo la grande stagione retorica seicentesca, di “lirica soggettiva”. Comparsa tra la fase conclusiva dell'epoca del *Konfessionalismus* e gli albori dell'illuminismo, l'opera dell'autore slesiano, in larga misura ancora devota ad una concezione della poesia intesa quale impiego sapiente dello strumentario poetico opitziano, appare infatti a tratti percorsa da una sensibilità lirica moderna, che si manifesta nell'originale personalizzazione di modelli tradizionali. Da ciò trae origine l'ambivalenza che, sotto molti aspetti, caratterizza le posizioni della ricerca nei confronti dell'autore, oggi spesso indicato come “figura di passaggio” tra due epoche letterarie¹.

Gli studi tesi ad indagare il valore innovativo della poesia di Günther sono stati sinora dedicati quasi esclusivamente ai suoi *Liebeslieder* o *Klagelieder*, paradigmatica testimonianza dell'intensità espressiva legata al tratto più individuale della sua proposta poetica. Altrettanto adatto ad una prospettiva d'analisi volta a circoscrivere l'entità del nuovo tono güntheriano appare tuttavia, a nostro avviso, anche l'ambito ad oggi trascurato della lirica spirituale del prolifico autore, del quale già Delbono aveva messo in luce la «quasi ossessionata ispirazione religiosa»². Educato nella Slesia evangelica in un periodo in cui l'ortodossia locale si irrigidiva nel tentativo di riaffermare lo spirito protestante dopo un processo di forzata “cattolicizzazione” del territorio³, Günther si era

¹ Cfr. H. Brandes, „*Dein Lächeln, schönes Kind*“. Zum Liebesdiskurs in Johann Christian Günthers Lyrik zwischen Spätbarock und Frühaufklärung, in J. Stuben (Hrsg.), *Johann Christian Günther (1695-1723). Oldenburger Symposium zum 300. Geburtstag des Dichters*, R. Oldenbourg Verlag, München 1997, pp. 197-213, qui p. 197. In un recente contributo Bertocchini sottolinea a questo proposito la necessità di intendere con la definizione di *Übergangsfigur* «l'affermazione di un valore positivo: non, cioè, il fatto che Günther sia “non più” qualcosa e “non ancora” qualcosa d'altro, bensì una legittima posizione intermedia con un suo preciso significato». Cfr. G. Bertocchini, *Johann Christian Günther ovvero questioni intorno all'io*, introduzione a id. (a cura di), *Johann Christian Günther. Poesie scelte*, Arielle, Milano 2002, pp. 9-26, qui p. 10. Anche dal punto di vista sociologico è stato dimostrato come Günther si trovi ad operare in una fase storica di passaggio tra la progressiva scomparsa dell'ideale del mecenatismo umanistico-rinascimentale, a cui per molti aspetti rimase devoto (facendosi, ad esempio, incoronare ufficialmente poeta e candidandosi senza successo al ruolo di poeta di corte) e gli esordi del mercato letterario che si svilupperà nei decenni successivi alla sua morte e dal quale non poté trarre alcuna fonte di guadagno. Cfr. W. von Ungern Sternberg, *Die Armut des Poeten*, in *text+kritik* 74/75 (1982), pp. 85-109, e H.G. Pott, *Apollo, ein Patient. Sozialgeschichtliche Anmerkungen zu Johann Christian Günther*, in id., (Hrsg.), *Johann Christian Günther: mit einem Beitrag zu Lohensteins "Agrippina"*, Schöningh, Paderborn 1988, pp. 9-20.

² F. Delbono, *Johann Christian Günther*, in *Dizionario Critico della letteratura Tedesca*, diretto da Sergio Lupi, UTET, Torino 1976, pp. 414-417, qui p. 415.

³ Cfr. J. Deventer, *Gegenreformation in Schlesien. Die Habsburgische Rekatholisierungspolitik in Glogau und Schweidnitz 1526-1707*, Böhlau, Köln – Weimar – Wien 2003, pp. 251 ss..

infatti rivolto sin dall'infanzia alla composizione di canti ecclesiastici. La produzione di *geistliche Lieder* faceva capo ad una tradizione fortemente radicata nel Seicento tedesco, secolo che aveva assistito alla sanguinosa e travagliata affermazione delle diverse confessioni cristiane e nel quale l'importanza della *Gretchenfrage* aveva trovato espressione anche nel fortissimo orientamento spirituale della letteratura. Se la produzione güntheriana giovanile di canti religiosi rimase ancorata alla scarsa originalità di uno stile compunto e dolciastro e derivante per gran parte dall'imitazione degli inni sacri del conterraneo Benjamin Schmolcke (1672-1737), diacono e ispettore del liceo da lui frequentato, la sua lirica più matura seppe anche in quest'ambito dar voce all'espressione di un sentimento meno impersonale, mostrandosi in grado di vivificare un genere del tutto tradizionale. Un ruolo di importanza non secondaria in questo senso è da attribuirsi all'influenza del pietismo, movimento che arricchì la religiosità di fine secolo di una nuova attenzione all'interiorità.

Certo dai contemporanei Günther non fu affatto considerato poeta religioso; sia qui sufficiente ricordare che, nell'introduzione ad una raccolta di canti spirituali pubblicata poco dopo la sua morte, egli fu annoverato tra quegli autori che «an geistlichen Dingen gar keinen Geschmack haben»⁴. A Günther spettò al contrario la severa riprovazione di buona parte del clero, che male tollerò, accanto al suo stile di vita non del tutto esemplare, i contenuti talora espliciti della sua poesia erotica e i toni, considerati blasfemi, dei suoi *Klagelieder*. La rassegna *Die Unerkannte Sünden der Poeten / Welche man Sowohl in ihren Schriften als in ihrem Leben wahrnimmt / Nach der Regel des Christentums und vernünftiger Sittenlehre geprüft*, stilata nel 1734 da Gottfried Scheibel, ospita numerosi riferimenti alla poesia “immorale“ del giovane autore: «Günthern kan ich einen jungen Menschen unmöglich in die Hände geben, bis daß die darinnen befindliche geile und leichtfertige Gedichte werden ausgelassen seyn»⁵. D'altro canto Günther aveva affidato il proprio esordio nel mondo lirico alla parodia di un celebre inno ecclesiastico, inaugurando così una fitta polemica con i ministri del culto che da lì in poi avrebbe spesso criticato nelle sue taglienti satire.

Eppure, come si è detto, Günther fu prolifico autore di canti spirituali: oltre un centinaio sono le liriche che danno espressione, in termini più o meno autentici, alla sua voce religiosa. L'autore stesso tematizzò peraltro esplicitamente, nella fase conclusiva

⁴ E. G. Woltersdorff, *Neue Lieder / Oder Evangelische Psalmen, so mehrentheils einzeln zu Bunzlau in Schlesien heraus gekommen / Erste Sammlung / Welche die längeren Lieder in sich fasset*, Zweite Auflage, Druckts und verlegts Heinrich Christoph Müller, Jauer 1750, [p. 35].

⁵ G. E. Scheibel, *Die Unerkannte Sünden der Poeten, Welche man sowohl in ihren Schriften als in ihrem Leben wahrnimmt, Nach den Regeln des Christentums und vernünftiger Sittenlehre geprüft*, Leipzig 1734, Nachdr: *Der Schriftsteller im 18. Jahrhundert. Satiren und Pasquille*, Bd. II, Kraus International Publications, München 1981, p. 166.

del proprio itinerario poetico, l'apologia della poesia spirituale rispetto a quella pagana: rinnegando quei valori mondani che «nach Welt und Thorheit schmecken»⁶, in *Der Unterschied unter des Phoebus Rohr und Davids Harfe* l'io lirico invita la Poesia in persona a cantare il primato delle bellezze bibliche sui miti della classicità. La forza di un'argomentazione certo convenzionale⁷ risiede qui non tanto nell'antichità della tradizione a cui essa si richiama, quanto piuttosto nel riferimento personale a cui viene destinata dall'autore. Günther rivitalizza infatti il modello secondo una prospettiva autocritica, e quindi di ravvedimento, nei confronti della sua prassi poetica precedente, dai contenuti prevalentemente goliardici e galanti. Invitando la Poesia stessa a porre sul capo del poeta la corona di spine di Gesù, Günther destina esplicitamente i propri versi alla funzione dell'*imitatio Christi*, suggellando quindi il legame indissolubile tra la sua arte e l'immagine del Redentore sofferente, nel cui dolore egli riconosce la primaria origine della propria poesia⁸.

Obiettivo della presente ricerca è pertanto quello di dedicare alla lirica güntheriana di argomento sacro un'attenta riconsiderazione, al fine di indagare in che misura l'individualità del poeta emerga non soltanto nei toni veementi e inauditi delle elegie cui egli deve per gran parte la propria celebrità, ma – per quanto non allo stesso livello – anche in quelle composizioni direttamente riconducibili al genere del canto religioso.

Il primo capitolo del lavoro sarà dedicato ad una breve ricostruzione della ricezione critica güntheriana, con particolare attenzione all'ambito della germanistica italiana. Il secondo proporrà alcune considerazioni sulla storia e sull'evoluzione del canto religioso in ambito protestante nelle epoche del *Konfessionalismus* e del primo Settecento, accanto ad alcune precisazioni terminologiche relative alla specificità di questo genere letterario.

Il terzo capitolo avrà per oggetto l'analisi della lirica di argomento religioso di Günther. Si è scelto espressamente di non considerare quelle composizioni chiaramente riconducibili al genere del *Klagelied*, cui la critica ha già dedicato ampi ed esaurienti studi⁹, e di dedicarsi esclusivamente alle composizioni che meno frequentemente hanno

⁶ *Der Unterschied unter des Phoebus Rohr und Davids Harfe*, cfr. W. Krämer, (Hrsg.), *Johann Christian Günthers Gesammelte Werke. Historisch-kritische Gesamtausgabe*, Verlag Karl W. Hiersmann, 6 Bde, Leipzig 1930-1937, Bd. II: *Klagelieder und geistliche Gedichte*, Leipzig 1931, pp. 251-252, qui p. 251, v. 2 (l'edizione di Krämer sarà d'ora in poi citato con la sigla Kr., seguita dall'indicazione in numero romano del volume e in numero arabo della pagina).

⁷ Cfr. J. Dyck, *Athen und Jerusalem. Die Tradition der argumentativen Verknüpfung von Bibel und Poesie im 17. und 18. Jahrhundert*, Verlag C. H. Beck, München 1977, in part. pp.131-141.

⁸ Cfr. a questo proposito E. Osterkamp, *Das Kreuz des Poeten. Zur Leidensmetaphorik bei Johann Christian Günther*, in *Deutsche Vierteljahrsschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte* 55 (1981), pp. 287-292, qui in part. p. 281.

⁹ Cfr. in part. H. Büttler-Schön, *Dichtungsverständnis und Selbstdarstellung bei Johann Christian Günther*.

riscosso l'interesse del pubblico e della ricerca. Tra queste ultime si distinguono innanzi tutto le diciannove *Geistliche Oden über einige Sonn- und Festtage des sogenannten Christlichen Jahres des Herrn de Sacy verfertigt*¹⁰, riconducibili al genere della *Perikopendichtung* ed osservabili quale insieme unitario per l'occasione comune cui se ne deve la composizione, nonché per l'aspetto strutturale e formale. L'analisi di questo gruppo di canti, oggetto della prima parte del capitolo, sarà preceduta da alcune considerazioni introduttive sul genere della *Perikopenliteratur*; ad esso seguirà la ricostruzione della complessa genesi delle odi, rispetto alla quale si sono ravvisate, in ambito critico, diverse ambiguità ed incongruenze legate in particolare ad un evidente errore di attribuzione. Quanto alla specifica analisi dei testi, sinora mai affrontata dalla critica, particolare attenzione sarà riservata, da un lato, alla modalità della rielaborazione dei brani biblici cui le liriche fanno riferimento, e, dall'altro, all'approccio dell'autore alle tematiche religiose affrontate. Nel paragrafo successivo verranno presi in esame altri due *Perikopenlieder* composti da Günther – *Auf das Evangelium am XXIII. Sonntage nach Trinitatis* e *Aria. Nach Anleitung des Evangelii am XXIII. Sonntag nach Trinitatis. Matth. XXII. v. 15-22*¹¹ – non inclusi nelle *Geistliche Oden*.

Di seguito si procederà all'analisi di un terzo gruppo di composizioni espressamente ispirate alla Sacra Scrittura, ma, a differenza delle *Geistliche Oden*, non appartenenti ad un insieme unitario ed attribuibili a fasi differenti dell'attività poetica güntheriana; accanto alle liriche il cui titolo rimanda esplicitamente ad un brano biblico verranno esaminate anche poesie il cui testo si presenta quale rielaborazione di un passo della Scrittura chiaramente identificabile¹². Particolare attenzione sarà riservata allo

Studien zu seinen Auftragsgedichten, Satiren und Klageliedern, Bouvier Verlag Herbert Grundmann, Bonn 1981; id, *Theodizeeproblem und Hiobnachahmung. Ein Beitrag zur Interpretation von Günthers Gedicht «Gedult, Gelaßenheit»*, in *text+kritik* 74/75 (1982), pp. 13-25, e J. Stenzel, *Ein anderer Hiob. Johann Christian Günthers Klagegedicht "Als er durch innerlichen Trost bey der Ungedult gestärket wurde"*, in *Gedichte und Interpretationen*, Bd. I: *Renaissance und Barock*, hrsg. von V. Meid, Reclam 1982, pp. 405-414.

¹⁰ Si è scelto di riferirsi a questo gruppo di liriche con il titolo della specifica sezione che le accoglie in *Der Sammlung von Johann Christian Günthers / aus Schlesien, Theils noch nie gedruckten / theils schon heraus gegebenen Teutschen und Lateinischen Gedichten Vierdter Theil oder Dritte Fortsetzung*, bey Michael Hubert, Breßlau und Leipzig 1735, pp. 213-260 (qui in part. p. 213); tale denominazione è parzialmente ripresa dall'edizione di Krämer: *Geistliche Oden über einige Sonn- und Festtage des sogenannten christlichen Jahres des Herrn de Sacy* (cfr. Kr. II, pp. 261-311).

¹¹ Kr. II, p. 161 s. e Kr. II, p. 163.

¹² Si tratta delle liriche *Auf den 1. und 2. Vers des 122. Psalms*, Kr. II, pp. 14-15; *Über die Worte: Herzlich lieb hab ich dich, Herr & Ps. XVIII, v. 2. 3*, Kr. II, pp. 18-19; *Über die Worte: Der Gott aber des Friedens & Ebr. XIII. v. 20. 21.*, Kr. II, pp. 20-21; *Dancklied Mosis nach dem Ausgange aus Egypten*, Kr. II, pp. 22-23; *Der gewisse Trost*, Kr. II, pp. 167-168; *Über die Worte: Ich hatte viel Bekümmernüsz &*, Kr. II, pp. 215-216; *Über die Worte: Herr, wenn ich nur dich habe &*, Kr. II, pp. 232-233; *Über die Worte: Ich weis, dasz mein Erlöser lebt &*, Kr. II, pp. 234-235; *Über die Worte: Als die traurigen aber allzeit fröhlich*, Kr. II, pp. 236-238; *Über die Worte: Das ist meine Freude, dasz ich mich zu Gott halte & Ps. LXXIII, v. 28.*, Kr. II, pp. 239-240; *Auf eben desselben* [Christian Jacobis] *Symbolum: Spe et Silentio*,

studio dell'evoluzione, in senso diacronico, dei motivi e delle tematiche più ricorrenti in questo insieme di canti.

Una classificazione di tipo tematico riguarda infine i due gruppi di liriche considerate nell'ultima parte del capitolo: il primo gruppo comprende i canti dedicati da Günther alla natività di Cristo¹³; il secondo, cui è dedicato il paragrafo conclusivo, include i suoi *Bußlieder*, una serie di composizioni accomunate dalla rielaborazione lirica del motivo della riconciliazione con il Divino¹⁴.

Kr. III, pp. 203-204; *Über die Worte: Herr stärke uns den Glauben*, Kr. VI, pp. 296-297..

¹³ Questi i tre *Weihnachtslieder* güntheriani: *Weihnachtsode*, Kr. II, p. 169; *Aria. Von der Geburth Christi*, Kr. II, p. 170; *Cantata: die Vergnügung einer Gläubigen Seele bey der Geburth ihres Heilandes*, Kr. II, pp. 171-173

¹⁴ Queste le composizioni considerate: *Buszaria*, Kr. II, pp. 3-4; *Als er Gottes Liebe um Barmherzigkeit anflehte*, Kr. II, pp. 72-73; *Um Beständigkeit*, Kr. II, pp. 95-96; *Dancksagung vor Göttliche Züchtigung und Langmuth*, Kr. II, pp. 97-98; *Als er sein festes Vertrauen auf Gott setzte*, Kr. II, pp. 99-102; *Buszgedancken über den Zustand der Welt. Den 9. April 1720*, Kr. II, pp. 103-105; *Als er Gott um Vergebung der Jugendsünden anflehte*, Kr. II, p. 196; *Als er Gott um Beständigkeit im Guten anflehte*, Kr. II, pp. 217-218; *Buszgedancken*, Kr. II, pp. 219-223; *Buszgedancken*, Kr. II, p. 224; *Noch andere dergleichen*, Kr. II, pp. 225-226; *Buszaria*, Kr. II, pp. 228-229; *Nach verrichteter Andacht um Beszerung des Lebens*, Kr. II, pp. 230-231.